

Ora sono in rete oltre 5mila insegnanti di religione

DI FRANCESCA LOZITO

Insegnanti di religione 2.0, la Diocesi di Milano mette in rete gli insegnanti attraverso la Rete. Per farli crescere prima di tutto come persone. Esiste da un anno in via sperimentale, ma in queste settimane entra nel vivo l'iniziativa del portale www.ircmi.it. Proprio nei giorni in cui prende il via la proposta annuale di formazione permanente. Il nuovo portale è in pratica un sito attraverso cui, come dice il nome stesso, si possono aprire più porte, finestre di accesso a temi, contenuti e azioni che interessano gli insegnanti: ci sono i materiali di aggiornamento, c'è la chat per scambiare pareri e opinioni. Insomma, tutto quello che può servire per far crescere la conoscenza di chi oggi insegna la religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. E i numeri parlano da soli: 117 mila visite attraverso il login (la procedura per entrare con una identificazione, ndr) nella sola prima metà di ottobre. Erano stati 189 mila nel mese di settembre, ma, essendo il mese dell'inizio del-

la scuola, il dato è certo inferiore a quello che succede nei mesi successivi. Tenendo inoltre conto che, da quando il portale è stato aperto un anno fa in via sperimentale, gli accessi si aggirano già attorno ai due milioni. Don Giambattista Rota, collaboratore del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica e dell'ufficio per la Pastorale scolastica della Diocesi di Milano, spiega perché è nato www.ircmi.it: «Il portale nasce sulla base delle necessità dei singoli territori della Diocesi, non è per nulla una iniziativa dall'alto. Chi entra attraverso la procedura di identificazione, come fanno appunto gli insegnanti, entra direttamente nello specifico gruppo territoriale di cui fa parte. Questo perché il portale rispecchia una organizzazione di vari livelli di coordinamento che vige già tra gli insegnanti». La Rete dunque al servizio della rete di persone, dentro un progetto più grande di aggiornamento continuo: 5.223 sono gli insegnanti di religione nella Diocesi di Milano. «Ogni anno fanno un percorso di formazione

permanente», spiega don Michele Di Tolve, responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica e del Servizio per la Pastorale scolastica. «L'accoglienza della proposta da parte di tutti è fatta con una costanza e una passione che sono fondamentali. Ogni volta ne resto molto positivamente colpito». Tra maggio e giugno dell'anno precedente viene chiesto agli insegnanti di suggerire temi per l'anno successivo. Questa richiesta viene formulata dall'ufficio di Curia all'interno della relazione che si fa alla fine dell'anno. Lo stile di questo aggiornamento cerca di andare incontro a una necessità precisa: «Tutti i contenuti su cui lavorano gli insegnanti vengono passati al vaglio della cultura odierna», spiega ancora don Di Tolve. Quest'anno il tema delle lezioni frontali (Giornate teologiche e pedagogiche), iniziate alla fine di settembre, è distinto tra scuola dell'infanzia e altri gradi di istruzione. La prima lavora sull'attesa, intesa come infanzia e nascita di Gesù. «Si parte dunque da quello che è più vicino ai bambini, la

nascita del fratellino e della sorellina», prosegue don Di Tolve. «Proprio questo è stato il tema della rappresentazione teatrale che abbiamo proposto agli insegnanti: "Nella pancia della mamma". Poi, in un secondo momento, si è svolta la parte biblica più specifica». Nei prossimi giorni invece prenderanno il via i laboratori divisi per territorio. Si affronteranno questioni molto concrete, come la festa della scuola e la preparazione del presepe. Per le primarie e secondarie di 1° e 2° grado, invece, si parte dalle nuove indicazioni di insegnamento della religione cattolica, pubblicate lo scorso anno dalla Cei e dal ministero dell'Istruzione. «Queste vengono trasferite nel contesto culturale», riprende Di Tolve, «durante incontri che hanno per tema il senso della vita, il mistero cristiano, la libertà religiosa e il dialogo oggi tra le culture e le religioni». Il programma (consultabile sul portale) è molto vario. Per esempio, sulla questione degli adolescenti è stata proposta una riflessione in merito a che cosa vuol dire vivere questa età nell'era digitale.



Allievi in classe durante l'ora di religione

La Diocesi di Milano lancia la campagna «Per vivere non basta nascere» per sostenere le attività del «Mtendere mission hospital»

in Zambia. Con soli 10 euro è possibile sostenere le cure di un bambino africano. L'anno scorso sono stati assistiti 10mila piccoli

Il reparto di pediatria dell'ospedale missionario di Chirundu



Una struttura d'eccellenza del sistema sanitario

Ospedale di Chirundu, nuova raccolta di fondi

DI FRANCESCO CHIAVARI

Nel 2011 3 milioni di bambini africani sono morti nel primo mese di vita, 5 milioni durante i primi 5 anni. In Africa il rischio che un bambino muoia prima di festeggiare il suo primo compleanno è sei volte maggiore che in Europa. Lo Zambia è uno dei Paesi africani con la più alta percentuale di mortalità infantile. Soprattutto nelle zone rurali, il parto si trasforma spesso in un evento tragico che porta alla morte del bambino o della madre. I dati di una recente indagine mostrano che nel Paese africano, ogni 100 mila nati vivi, muoiono 440 madri, mentre 64 bimbi su 1000 muoiono entro il primo anno. Da oltre 40 anni, quotidianamente, i medici del Mtendere mission hospital, l'ospedale fondato dalla Diocesi di Milano in Zambia con la collaborazione delle Suore di Maria Bambina, fanno in modo che la nascita di un bambino torni a essere un momento di gioia. Solo nello scorso anno lo staff del reparto di pediatria ha curato 10 mila bambini ammalati di polmonite, malaria, tubercolosi, infezioni correlate dall'Hiv o anche semplicemente malnutriti. Sono queste le cause principali di decesso nel primo periodo di vita. Per consentire ai bambini dello Zambia di crescere sani e realizzare i propri sogni, la Diocesi di Milano ha deciso di sostenere l'ospedale missionario con una nuova campagna di raccolta fondi intitolata «Per vivere non basta nascere». Con una donazione di 10 euro sarà possibile sostenere le cure di un bambino per un giorno ed evitare che anche malattie facilmente curabili, in altre zone del mondo, possano avere, in Zambia, esiti tragici. La campagna sarà lanciata sabato 26 ottobre, in occasione della Veglia missionaria, presieduta in Duomo dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Già da qualche settimana è, tuttavia, on line il sito www.unsognopercrescere.it sui cui sono stati caricati i materiali di

sensibilizzazione: uno spot video di 30 secondi, cartoline e manifesti con lo slogan «Per vivere non basta nascere» e l'immagine guida che rappresenta un bambino su un letto di ospedale che sogna ad occhi aperti il suo futuro. Il sito sarà il principale veicolo dell'iniziativa: visitandolo si può rimanere costantemente aggiornati sulla vita dell'ospedale, conoscere la storia della missione, verificare i risultati raggiunti. Cliccando sul bottone «dona ora», dall'home page, è possibile effettuare direttamente le donazioni con carta di credito grazie al sistema di pagamenti sicuri on line Pay Pal o scaricare i numeri di conto corrente per le donazioni tramite bollettino postale e bonifico bancario. La Diocesi chiede però che anche parroci e animatori parrocchiali si facciano portavoce del messaggio di speranza per lo Zambia. Per questo chi vuole contribuire al successo della campagna, ha la possibilità di scaricare da una sezione del sito i materiali di comunicazione (volantini, poster, cartoline) per diffonderli nella propria comunità. Inoltre alla campagna on line e al passaparola nelle parrocchie si affiancherà anche una campagna più tradizionale. Nei prossimi mesi, compariranno manifesti negli spazi pubblicitari a Milano e lo spot passerà sui principali canali televisivi. La campagna precedente, «Positivi nell'anima», centrata sulla diffusione dell'Hiv e lanciata nell'aprile 2011, ha raccolto fino a oggi 175.430,30 euro grazie a 429 donazioni. Anche grazie a queste risorse l'ospedale ha potuto implementare il programma di prevenzione e somministrare la terapia farmacologica alle donne in gravidanza per evitare la trasmissione del virus ai nascituri. Negli ultimi due anni 2500 puerpere sono state sottoposte al test per Hiv, circa 300 (il 12%) sono risultate Hiv positive e sottoposte a trattamento antiretrovirale. Quando la madre è stata fedele alle terapie, il rischio contagio si è ridotto fino all'1%.



La cartolina della nuova campagna che sarà lanciata dalla Diocesi

«Con la campagna «Per vivere non basta nascere», il Mtendere mission hospital e la Diocesi di Milano desiderano continuare il progetto «Positivi nell'anima». Un bambino nato Hiv positivo ha davanti a sé un futuro. E noi desideriamo garantire a questo bambino un'infanzia

serena per permettergli di realizzare i propri sogni. Per questo chiediamo a chiunque di condividere le proprie risorse perché il sogno di questo bambino possa diventare realtà», spiega suor Erminia Ferrario, medico dell'ospedale.

Il Mtendere mission hospital si trova nella provincia meridionale dello Zambia, al confine con lo Zimbabwe. Appartiene alla locale Diocesi di Monze ed è amministrato dalla Diocesi di Milano in collaborazione con la congregazione delle Suore di Maria Bambina. Nato nel 1968 come piccolo ambulatorio, si è espanso fino a diventare una delle punte di eccellenza del sistema sanitario del Paese africano. Il Mtendere mission hospital ha un bacino d'utenza di circa 22.600 persone, residenti negli otto maggiori villaggi dell'area. Ma, a causa delle strutture sanitarie limitate inadeguate, è di fatto l'ospedale di riferimento dell'intero distretto di Siwanga e dei distretti confinanti per un numero totale di 60 mila persone. L'ospedale missionario si trova in una zona rurale ed è inserito in un contesto di grande povertà caratterizzato da infrastrutture inadeguate e decessi di malnutrizione, malattie e disoccupazione. Situazione aggravata dalle avverse condizioni climatiche caratterizzate da una lunga stagione di caldo secco e da un periodo di inondazioni. Il nosocomio dispone di uno staff di 146 persone e comprende i reparti di medicina, pediatria, ostetricia/ginecologia e chirurgia. Offre anche cure dentistiche e oculistiche.

Il nosocomio, realizzato nel 1968, in origine era solo un ambulatorio

Inoltre si è specializzato nel trattamento di alcune patologie particolarmente diffuse nella zona (il cancro al collo dell'utero, la diffusione del virus dell'Hiv). Attraverso il Dipartimento di sanità pubblica svolge attività di prevenzione, vaccinazione, educazione sanitaria per le più frequenti malattie infettive e supervisiona sulle condizioni di approvvigionamento di acqua potabile e dei sistemi di fognatura nei villaggi. Grazie a un efficiente sistema di collaborazione con volontari nei villaggi, le zone appartenenti al bacino di utenza dell'ospedale ricevono informazioni per la cura domiciliare, la prevenzione della malaria e dell'Aids, supporto a orfani e bambini in difficoltà con il microcredito. La Diocesi di Milano ha costituito, presso l'Ufficio diocesano per la Pastorale Missionaria, un apposito Comitato arcivescovile per l'ospedale di Chirundu con il compito di partecipare alla definizione, attuazione e verifica delle linee strategiche di conduzione e sviluppo dell'ospedale e fornire e organizzare in Zambia le risorse e le strutture necessarie per la gestione e il sostegno dell'intero progetto di cooperazione. La sfida e l'impegno per la popolazione africana continuano. (E.C.)

domenica 27

Concerto per lo Zambia

Proposto dal Celim (Centro laici italiani per le missioni) con «La Verdi» l'orchestra sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi», domenica 27 ottobre, alle ore 16, all'Auditorium «Fondazione Cariplo» (largo Gustav Mahler, angolo corso San Gottardo), si terrà un concerto benefico a sostegno di un progetto di biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico in Zambia, uno dei Paesi africani con la più alta percentuale di mortalità infantile. Biglietti disponibili presso il Celim (tel.: 02.58316324; e-mail: info@celim.it). Donazione minima: euro 23,50.

a Busto Arsizio

«Siamo tutti diversi», una mostra con gruppi e associazioni in festa

Busto Arsizio, all'interno del 1° Festival fotografico europeo e in collaborazione con «Team Down», il Centro giovanile «Stoa» e l'associazione «Christian Onlus» proporranno «Siamo tutti diversi», una mostra sul tema della disabilità a cura del fotoreporter Enrico Mascheroni. Oggi è esposta presso il Centro giovanile «Stoa» (via Gaeta, 10), dalle 16 alle 21; il 26 e 27 ottobre nel Battistero della basilica di S. Giovanni Battista (sabato dalle 16 alle 19.30 e domenica dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30). Inoltre, ogni sempre presso il Centro giovanile Stoa, prenderanno parte ad una festa che celebra la Giornata missionaria mondiale una quindicina di gruppi e associazioni impegnate, ognuna secondo le proprie specificità, nel supporto a progetti umanitari in tutto il mondo e nella progettazione e attuazione di progetti sul territorio di Busto Arsizio a favore delle persone straniere, senza fissa dimora o che vivono situazioni di difficoltà. In programma, alle 16, laboratorio creativo per bambini; alle 17.30, presentazione dei progetti per il Congo; alle 20, testimonianze da Perù, Cambogia e Camerun. Per informazioni, e-mail: segreteria@stobusto.it.

Accoglienza a Gallarate con la «Casa di Francesco»

Da immobile inutilizzato a strumento di contrasto al disagio abitativo: questo il destino dello stabile di via Ferraris, nei pressi del Comando della Polizia locale, a Gallarate. L'opera «Casa di Francesco» è resa possibile da un accordo tra Caritas Ambrosiana e Comune di Gallarate. Assessorato ai Servizi sociali. L'iniziativa ha ottenuto un importante contributo da Fondazione Cariplo, nell'ambito del bando «Diffondere e potenziare l'abitare sociale temporaneo». L'immobile è di proprietà comunale. Si tratta di un edificio a due piani con corteo interno. Grazie ai lavori di ristrutturazione che saranno sostenuti da Caritas Ambrosiana, l'edificio potrà ospitare al primo piano 5 nuclei abitativi da 4 e 3 posti letto, per un totale di 17 persone. Sono previsti, inoltre, 2 locali comuni, uno per scaldare e consumare i pasti, l'altro adibito a lavanderia. Vi si svolgeranno accoglienze notturne di tre mesi, eventualmente rinnovabili, solo per una volta, per altri tre. Destinatari saranno uomini e donne di qualsiasi nazionalità, purché adulti e in regola con i documenti. Al piano terra si ricaveranno 3 camere per l'emergenza abitativa (servizio notturno), affiancate da uno spazio per docce e

lavanderia (servizio diurno), un alloggio per la figura (o le figure) cui sarà assegnato il ruolo educativo e di custodia, e stanze di supporto (deposito, ufficio, centrale termica, spazio - salute per attività di «medicina leggera»: controllo della leggerezza e della pressione, iniezioni e similari). Vi potranno dormire 6 persone in emergenza abitativa per sfratto, allontanamento, dimissioni ospedaliere o altro. Tali accoglienze avranno una durata di 2 settimane. Secondo il progetto sociale concepito da Caritas e dal Comune, la verifica sui requisiti di accesso, sugli ingressi e sulle dimissioni saranno competenza del

locale Centro d'ascolto Caritas e dei Servizi sociali, in collaborazione con gli enti pubblici e privati inviati. Intorno alla «Casa di Francesco» si crea una rete che, oltre alle realtà già menzionate, comprenderà Achi, Croce Rossa, Auser, Exodux, associazione «alaba», «Vita a colori», «Bucnon vitigno», Lions Insubria Gallarate, comunità straniere presenti sul territorio. La gestione ordinaria del servizio sarà affidata alla cooperativa sociale «Intrecci Onlus» promossa da Caritas Ambrosiana, dal 2003 attiva sul tema dell'abitare e radicata anche in provincia di Varese.